

**Conferenza stampa organizzata dalla Procuratoria di San Marco
per la presentazione del progetto del nuovo organo a canne
della Basilica di San Marco
(Venezia - Sala Sant'Apollonia, 10 febbraio 2026)
Intervento del Patriarca Francesco Moraglia**

Gentili autorità, signore e signori,

nel mio intervento cercherò di soffermarmi - in una cultura e in un tempo in cui vige soprattutto il criterio e il pensiero "strumentale" - sul perché dell'iniziativa che viene intrapresa.

Non possiamo limitarci solamente a dire come sarà e come funzionerà questo organo; dobbiamo riflettere anche sul perché di questo investimento, elaborare un pensiero critico-oggettivo che ci aiuti, appunto, a rispondere alla domanda fondamentale: perché questo organo?

Parto da un elemento che è "originario" per la comunità cristiana: l'organo aiuta a pregare. E la Basilica - che è conosciuta nel mondo come grande luogo d'arte, per le sue linee, per i suoi mosaici e per i suoi preziosi tesori - è soprattutto il luogo dove la comunità cristiana si incontra e prega.

Nel tentativo, quindi, di esprimere una ragione critica sul perché delle cose, desidero citare il salmo 150 (l'ultimo del Salterio, posto non casualmente proprio alla fine e la causa finale, lo sappiamo, è la più importante) che può essere riassunto in quest'unica affermazione: da tutto il creato salga la lode a Dio.

L'ultimo salmo si esprime così: *"Lodate Dio nel suo santuario, lodatelo nel suo maestoso firmamento. Lodatelo per le sue imprese, lodatelo per la sua immensa grandezza. Lodatelo con il suono del corno, lodatelo con l'arpa e la cetra. Lodatelo con tamburelli e danze, lodatelo sulle corde e con i*

flauti. Lodatelo con cimbali sonori, lodatelo con cimbali squillanti. Ogni vivente dia lode al Signore" (Sal 150,1-6).

Per noi la Basilica è soprattutto questo: è il luogo dove si incontra la comunità cristiana e compie l'atto più alto, quello di lodare Dio.

Richiamo qui alcuni punti, particolarmente significativi per il momento che stiamo vivendo, della costituzione conciliare "*Sacrosanctum Concilium*"; il n. 112 di questo testo sottolinea che *"la tradizione musicale della Chiesa costituisce un patrimonio d'inestimabile valore che eccelle tra le altre espressioni dell'arte"* e il canto sacro, unito alle parole, non è un semplice abbellimento ma è *"parte necessaria e integrante della liturgia solenne"*. Se la parola è caratteristica fondante dell'uomo, il canto appartiene da sempre alla comunicazione umana ed ecco nella comunità cristiana il canto sacro, il canto liturgico.

La musica sacra - per il cristiano, per la comunità cristiana - è finalizzata alla gloria di Dio e alla santificazione dei fedeli ed è *"tanto più santa quanto più strettamente unita all'azione liturgica"*, ossia quando la musica sa unire ed esprime il mistero contenuto nella liturgia.

Sempre la "*Sacrosanctum Concilium*" al n. 120 si sancisce la posizione privilegiata dell'organo a canne nella Chiesa latina: *"Nella Chiesa latina si abbia in grande onore l'organo a canne, strumento musicale tradizionale, il cui suono è in grado di aggiungere un notevole splendore alle cerimonie della Chiesa, e di elevare potentemente gli animi a Dio e alle cose celesti"*. L'organo è, quindi, il "re" degli strumenti musicali per la musica liturgica. Altri strumenti possono essere ammessi, a giudizio della competente autorità, purché adatti all'uso sacro.

Segnalo, infine, perché mi ha sempre affascinato un passaggio del discorso di Benedetto XVI, tenuto nel 2006 per l'inaugurazione di un organo a canne nella Alte Kapelle di Regensburg. In quelle occasioni il Papa svolse alcune attualissime riflessioni teologico-musicali proprio su tale strumento: *"L'organo (...) riprende tutti i suoni della creazione e dà risonanza alla pienezza dei sentimenti umani, dalla gioia alla tristezza, dalla lode fino al lamento. Inoltre, transcendendo come ogni musica di qualità la*

sfera semplicemente umana, rimanda al divino. La grande varietà dei timbri dell'organo, dal piano fino al fortissimo travolgente, ne fa uno strumento superiore a tutti gli altri. Esso è in grado di dare risonanza a tutti gli ambiti dell'esistenza umana. Le molteplici possibilità dell'organo ci ricordano in qualche modo l'immensità e la magnificenza di Dio" (Benedetto XVI, Discorso per la benedizione del nuovo organo della Alte Kapelle di Reensburg, 13 settembre 2006).

Una città senza Dio è una città costruita contro l'uomo, il Novecento ce l'ha detto in tutti i modi.

La musica e l'organo - strumento particolarmente idoneo ad esprimere la musica - non è quindi un'aggiunta decorativa, ma parte intrinseca dell'attuazione liturgica e modo di partecipazione attiva. In sintesi, l'organo non è solo uno strumento musicale ma è un ministero e un servizio alla bellezza inserito nella celebrazione cristiana.

"Il salmo 150 parla di trombe e flauti, di arpe e cetre, di cembali e timpani: tutti questi strumenti musicali sono chiamati a dare il loro contributo alla lode del Dio trinitario. In un organo, le numerose canne e i registri devono formare un'unità. Se qua o là qualcosa si blocca, se una canna è stonata, questo in un primo momento è percettibile forse soltanto da un orecchio esercitato. Ma se più canne non sono più ben intonate, allora si hanno delle stonature e la cosa comincia a divenire insopportabile". (Benedetto XVI, Discorso per la benedizione del nuovo organo della Alte Kapelle di Reensburg, 13 settembre 2006).

Ringrazio l'Arcidiacono, il primo Procuratore e i Procuratori di San Marco, il Capitolo Patriarcale e il cerimoniere del Patriarca per questo nuovo progetto che spero possa davvero stare nei tempi indicati.

E faccio mio, in conclusione, l'auspicio di Benedetto XVI al termine di quel suo discorso a Ratisbona: *"Che tutti i frequentatori di questa magnifica Basilica, mediante la grandiosità dell'edificio e attraverso la liturgia arricchita dall'armonia del nuovo organo e dal canto solenne, siano guidati alla gioia della fede!".* Auguro a tutti un buon lavoro.